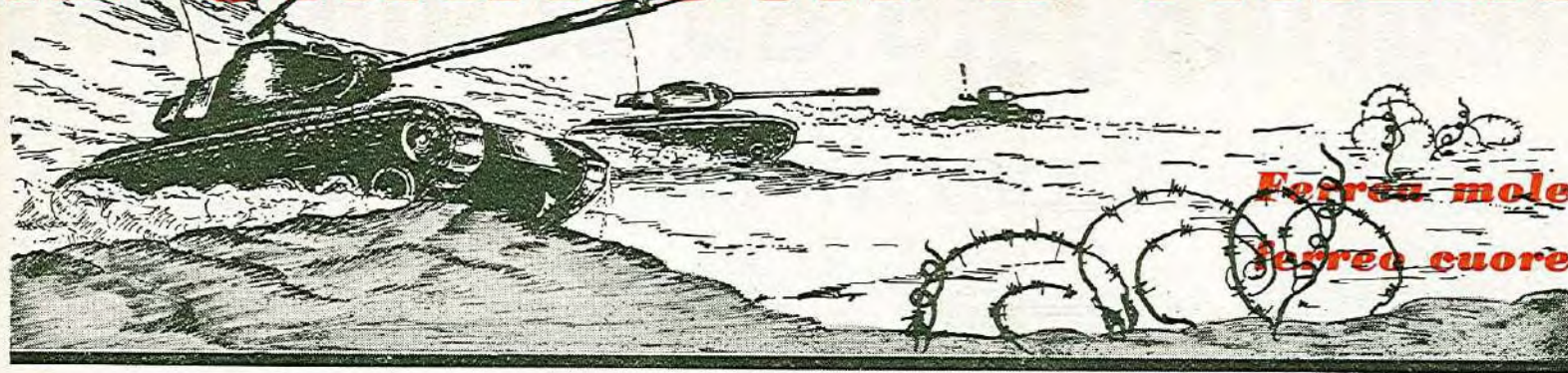


IL CARRISTA D'ITALIA



Cap. Carrista
CRESPINA Benedetto
Via dei Lancieri 19
R O M A

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
Roma - Via Legnano, 2/a - Telefono n. 389.707

NOTIZIARIO

ANNO VII - Numero doppio - 21-22 - Sett.-Dic. 1965
Spediz. in abbon. postale (Gruppo IV) bimestrale

Conto corrente postale n. 1/1928

EVVIVA I CARRISTI!

E' scoccato il 1° ottobre il 38° anno della nostra Specialità carrista. Dalle colonne del nostro giornale si sarebbero dovute elevare le note celebrative di questo adulto e robusto anniversario sul modulo della solita formula ufficiale: nostra preistoria, nostra storia e soprattutto nostra gloria militare!

Consentitemi, carristi di tutta Italia e di tutte le leve, di esaltare oggi soltanto la nostra fierezza, il nostro orgoglio ed anche la nostra scanzonata strafottenza di essere carristi. In termini sportivi e di attualità consentitemi cioè di fare « tifo » carrista.

E questo e tanto mi sia consentito, non a bravata di emulazione con tutte le altre Specialità d'arma che onorano l'Esercito italiano ma a disfida aperta contro certo mondo « in borghese », non di abito esteriore bensì « in borghese » dentro, nel cuore e nell'anima, a rintuzzare e sgominare considerazioni e valutazioni della più bassa mentalità che vorremmo con tanto impeto travolgere con quell'ideale di carro armato fatto soltanto di « ferro cuore » dei carristi d'Italia e per l'Italia.

I carristi sono stati, sono e si sentono i migliori soldati d'Italia e del mondo quando recano sul collo fiamme e stellette e, quando hanno appeso casco e giubbone al chio-

do del congedo, si sentono i migliori cittadini d'Italia.

Carrismo è un'investitura militare che vuol dire ardimento e bravura, coraggio e tecnica, onore e sacrificio per la Patria.

Carrista è sostantivo maschile, maschio e virile, fatto soldato e cittadino del concetto di carrismo.

Carrismo è neologismo di cavalleria, modernizzazione e motorizzazione del concetto dell'antica cavalleria: nella sua più perfetta evoluzione militare e nella sua più alta e pura significazione ideale. Senza nulla togliere ai « cavalieri », eredi diretti di tanto tesoro di tradizione militare ed ideale, con i quali ci affratelliamo, di corazza e di sentimenti, nella nostra Organica militare di servizio e nella confraternita associativa di congedo.

Quindi carrista, il nome sostantivo di carrista, non ha bisogno di aggettivi di accompagnamento tanta è la sua forza e la sua qualità di espressione. Ma se per enfasi letteraria si volesse accompagnare la predetta espressione di aggettivi superflui, tale aggettivazione deve derivare da sorgenti di nobiltà, di bellezza e d'esaltazione del concetto di carrismo. Non tolleriamo altrimenti e siamo pronti a rintuzzare chiunque e comunque senza freni per il nostro impeto. In questo « caso » di aggettivazione di pessimo gusto, per noi, è incorso, « Il Tem-

po » di Roma e per la « ferrea precisazione », che si legge nella rubrica « Comunicati della Presidenza », pagina cinque, intervenuta e chiarita, con le due lettere riportate, quella del nostro Presidente e quella del Direttore de « Il Tempo », vogliamo ritenere chiuso ed archiviato il « caso ».

A coloro ai quali è stato attribuito « politicamente » il nome di carristi noi diciamo a tutta voce e a chiarissime note che in Italia esistono solo soldati d'Italia carristi e questi siamo noi.

A coloro noi diciamo. Volete essere carristi? E venite a fare naja carrista! E guadagnatevi le insegne e le fiamme! Ma soprattutto fatevi quel ferro cuore dei carristi che deve battere solamente per l'Italia!

E non si voglia attribuire a questo categorico invito a carrismo carattere guerraiolo e militarista: che se è sommamente vero che i carristi d'Italia hanno dato e daranno sempre senza limiti anima e vita ai carri armati della Patria, in guerra ed in pace, è altrettanto vero che i carristi d'Italia con ferrea volontà vorrebbero manovrare le leve e dipanare i cingoli di potentissime armate corazzate, di ruspe e trattori, dell'Italia in testa a tutte le Nazioni del mondo a combattere la pace della civiltà e del progresso umano.

Evviva i Carristi!

g. b.

Ai Carristi d'Italia

Il XXXVIII annuale della costituzione del primogenito "Reggimento Carri Armati", trova l'Associazione potenziata nell'azione e nello spirito.

Con fierezza ed orgoglio festeggiamo la fausta ricorrenza, rievocando la storia breve, ma tanto gloriosa, della Specialità, nel ricordo di quanti, su tutti i fronti, fecero olocausto della loro vita nel nome d'Italia.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. Div. Michele Stella

Comunicati della Presidenza

Il 2° Pellegrinaggio ad El Alamein

El Alamein è sempre nel cuore dei carristi. Anche quest'anno, il 1° novembre, un aereo pieno di carristi ha volato ad El Alamein a deporre fiori d'imperitura memoria sul Sacrario degli Eroi caduti di laggiù.

Quell'aereo non era carico soltanto di quei carristi che facevano pellegrinaggio di amore e di Patria ma ricolmo del ricordo perenne di tutti i carristi d'Italia. Un rito di religione di Patria, una commossa rievocazione, un'esaltazione delle virtù militari e dell'eroico sacrificio. Un rito di pietà nel quale sono stati accomunati i Caduti libici, tedeschi ed inglesi che riposano nel comune deserto.

Ha partecipato in forma ufficiale alla cerimonia, il Console generale d'Italia ad Alessandria d'Egitto, Principe Goffredo Biondi Morra con una folta rappresentanza della comunità italiana in Egitto. Ha guidato il pellegrinaggio il nostro Presidente nazionale Gen. Stella.



La Presidenza nazionale, e personalmente il Gen. Stella, ringrazia tutti i carristi che hanno partecipato al significativo Pellegrinaggio, in rappresentanza dell'ANCI di tutta Italia. Un particolare riconoscimento all'a Sezione di Bergamo intervenuta anche quest'anno col maggior numero di carristi.

4 Novembre

Alle solenni manifestazioni che hanno avuto luogo a Redipuglia nella ricorrenza del 4 Novembre, anche quest'anno la nostra Associazione è stata presente con il medagliere nazionale e con lebari e rappresentanze delle Sezioni del Veneto e della Venezia Giulia.

Particolarmente numerosi i carristi di Padova, guidati dal presidente regionale Gen. Grappelli.

In rappresentanza della Presidenza nazionale, il Vice Presidente nazionale Generale Boldrini.

La nostra amministrazione

Come ogni anno, in ottemperanza alle disposizioni ministeriali, la Presidenza Nazionale dell'Associazione ha trasmesso al Ministero Difesa - Direzione Generale Pers. Civ. e AA.GG. - il bilancio consuntivo dell'esercizio 1964 con annessa relazione.

In data 17 ottobre u.s. la Direzione predetta ha comunicato che il Signor Ministro ha dato il proprio benestare all'impiego dei contributi concessi a questa Associazione, nel corso dell'anno 1964.



**A tutti i carristi d'Italia e loro famiglie
buon Natale e felice Anno Nuovo**

Il 2° Pellegrinaggio ad El Alamein

Ricordi ed impressioni



CRONACA

La cronaca. — Il 4 Novembre, iscritti all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, primo fra tutti il Presidente Nazionale, valoroso Soldato, Generale Michele Stella, mutilato e più volte decorato, oltre a tanti ex-combattenti in A.S. ed alcuni Simpatizzanti aggregati, si sono recati in crociera aerea organizzata dall'Associazione in reverente pellegrinaggio ad EL ALAMEIN per onorare la imperitura memoria di quanti con eroico ed indomito generoso slancio, adempiendo un sacro dovere, caddero per la Patria sul Campo dell'Onore.

E' stato così amorevolmente e degnamente esaudito per la seconda volta da parte dell'Associazione Nazionale Carristi il desiderio di quanti non dimenticano i Fratelli del Grande Olocausto.

Il Pellegrinaggio si è iniziato con la partenza da Milano il 1° Novembre e scalo al Cairo con conseguente visita alla Città, al Museo Egiziano, alla solennità delle Piramidi e della Sfinge di Gizeh, e dopo due giorni di permanenza, la visita ad Alessandria, e seguendo l'itinerario, il Pellegrinaggio al Sacro di El Alamein con precedente visita di reverente omaggio e deposizione di corone ai Cimiteri Inglese e Tedesco.

Al Pellegrinaggio hanno partecipato anche il Console d'Italia ad Alessandria, Principe Biondi Morra, rappresentanze di Collegi di bambini italiani, di Giovani Esploratori Italiani, la Comunità Italiana in Egitto, e la cerimonia ha avuto inizio con l'alza-bandiera nella Corte d'Onore che precede il Sacrario, con discorsi di saluto pronunciati dal Console d'Italia, dal Gen. Stella, e successivamente visita al Sacrario con celebrazione del rito religioso, S. Messa in suffragio dei Caduti, deposizione di

corone, anche corone nei cimiteri inglese e tedesco, visita alla Moschea e Cimitero degli Ascari Libici, visita al Museo dei cimeli e delle armi ed all'Osservatorio di Quota 33.

Viaggio interessantissimo dunque, oltre che per lo scopo affettivo, utile ed educativo per l'aspetto culturale, e fra l'altro di costo assai modico. Ottima l'organizzazione di ricezione alberghiera, turistica in genere per i trasferimenti in pullman nelle varie località, e per l'assistenza da parte delle guide locali, esperte ed a perfetta conoscenza della lingua italiana.

Una particolare espressione di gratitudine e di riconoscenza va al nostro Gen. Stella che già per la terza volta, la seconda con l'Associazione, si è offerto di accompagnare il Pellegrinaggio nonostante i più che comprensibili e giustificabili disagi che un programma così intenso ha comportato.

El Alamein: questo illimitato patrimonio morale non può essere relegato ad un solo periodo storico, ad una sola generazione, ma deve essere ricordato ai giovani affinché sappiano che discendono da una stirpe degna di onore ed è solamente con il riconoscimento e la convinzione di questo valore morale ereditato dai Padri che domani potranno degnamente partecipare come Italiani coscienti ai nuovi destini.

E' dunque augurabile che a questi avvenuti pellegrinaggi, molti ne seguano copiosi e di ex-combattenti delle varie Armi e di civili affinché il sacrificio dei nostri valorosi Fratelli non sia dimenticato ma costituisca sempre la fiaccola ardente dei valori più puri.

Capit. Carrista Giorgio Lanzoni

I MESSAGGI

Gen. Michele Stella
Presidente Assoc. Carristi d'Italia
Via Legnano 2/A - Roma

At carristi in congedo che compiono devoto pellegrinaggio su tombe eroici commilitoni caduti at El Alamein invio solido saluto Forze Armate et mio personale. Comossa sosta dinanzi al Sacrario italiano in quella terra africana sia fervida testimonianza del costante ricordo della Patria per i suoi Caduti et occasione per vecchi et giovani carristi rinnovare, nella gloriosa tradizione della Specialità proponimento assicurare all'Italia prospera pace et libertà.

GIULIO ANDREOTTI
Ministro Difesa.

Al Presidente dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia Generale Divisione R.O. Michele Stella
EL ALAMEIN

In Africa Settentrionale i fierissimi Carristi d'Italia centuplicarono la potenza dei loro carri vivificandola con la sacra fiamma dell'amor di Patria e con l'impeto travolgente del loro indomito valore.

Essi sostennero con ferrea tenacia epiche lotte, impari per il numero e la potenza dei mezzi, mai per il coraggio ed il sentimento dell'onore militare.

Bardia, Passo Alfaya, Tobruk, Bir El Gobi, Sidi Rezegh, Bir Hacheim, Rughet El Atash, Quadrivio Trigh Capuzo - Trigh Hacheim (Ponte dei Cavalieri), El Alamein, sono nomi che l'eroismo ed il sangue dei carristi hanno reso sacri al cuore di ogni italiano.

L'Esercito è oggi qui con voi in devoto raccoglimento dinanzi alle tombe di questi purissimi eroi d'Italia, nel fermo proposito di essere sempre degno del loro sacrificio.

GENERALE ALOIA
Capo Stato Maggiore dell'Esercito

Roma, 4 Novembre 1965.

Non avrei mai osato sperare che a distanza di 23 anni, nello stesso giorno dell'ultimo episodio della battaglia che è passata alla storia col nome, pieno di fato, di El Alamein, sarei ritornato in quell'immensa distesa desertica e questa volta senza i miei carristi del IX Btl, ma in abito civile, in compagnia di mia moglie.

Il 4 novembre 1942, fra le ore 8 e le 12 sarebbe stato follia pensare una simile possibilità. Eppoi, non ne avrei avuto neanche il tempo, nel tumulto della battaglia, fra lo sferragliare dei carri, l'urlo dei generosi, possenti motori mentre le artiglierie nemiche ci investivano da ogni parte col loro violentissimo fuoco, fra sibili e scoppi, ai quali si aggiungeva dal cielo il bombardamento a tappeto dell'indisturbata aviazione inglese.

Nessuno pensava di uscire indenne da quell'inferno, ma piuttosto tutti eravamo compresi del compito affidatoci di ritardare sino alle estreme conseguenze, l'avanzata delle strapotenti unità corazzate nemiche.

Anche i più semplici e i più umili combattenti pensavano così. Un porta ordini motociclista, l'unico rimasto ad un Btl dell'Ariete, ad una frase del suo Comandante che esprimeva il rincrescimento di doversi servire di lui senza tregua, rispondeva con la semplicità frequente nei nostri soldati: «Non si preoccupi di me Signor Colonnello, purché le cose vadano bene per il battaglione!»

Con questi soldati e con l'armamento inglese avremmo potuto insegnare al loro denigratore Visconte di Alamein, come si doveva fare la guerra.

Ed è a questo punto che io voglio sciogliere un inno al soldato italiano, a nessuno secondo, che anche nelle situazioni più tragiche ha saputo fare fino in fondo il suo dovere, magari con lo stomaco vuoto, ma con lo sguardo fisso nel suo Comandante, nel quale aveva fiducia e speranza. Guai a noi comandanti di ogni grado se non avessimo saputo meritarcene quello sguardo.

La divisione corazzata Ariete, e mi sia concesso aggiungere, una delle più belle e gloriose, che dispone ancora di un centinaio di carri, tenuta in riserva da Rommel, all'alba del 4 Novembre viene lanciata verso Est, in direzione di El Alamein nel tentativo di arrestare o ritardare l'avanzata delle imponenti masse corazzate inglesi e si schiera in battaglia nella zona compresa fra Deir El Murra e Bir El Abd a una quindicina di Km. a Sud Ovest del Minareto, sulla ferrovia.

«Alle ore 8», scrive il maresciallo Rommel, «dopo una preparazione di artiglieria durata circa un'ora, i britannici attaccarono, ma i loro attacchi proseguirono sino a mezzogiorno con 200 carri armati, potendo essere respinti...»

EL ALAMEIN, dal significato arabo «DUE BANDIERE», noto campo di battaglia del secondo Conflitto Mondiale sul suolo egiziano, distante circa 115 km. da Alessandria d'Egitto, esprime tutto il suo significato storico e tragico a Quota 33, lieve altura sabbiosa che limita il Mediterraneo a Nord, d'un azzurro smagliante e la Marmarica a Sud d'un avorino pallido, caratteristico delle sconfinde lande africane.

Quota 33, solitaria e selvaggia, ormai placata dalle ire delle tremende giornate del 1942, guarda il bianco Sacrario Militare, superbo Monumento consacrato al riposo di 4600 soldati e marinai d'Italia ed Urna ideale dei 138.000 dispersi che il deserto e il mare non restituiscono. Su queste pendici gli equipaggi di 331 carri armati si sacrificarono consapevolmente per arginare le forze avversarie già dilatanti; su queste dune i nostri Carristi vollero morire per qualcosa, qualcosa che vale e che giova ricordare affinché si riconosca per rato e valido il pensiero foscoliano: «sol chi non lascia eredità d'affetto, poca gioia ha dell'urna». E quante urne! E quante mancantil!

E' il IV novembre. Entriamo nel Sacrario per rendere devoto omaggio ai tanti nomi incisi sui bianchi marmi. Qua e là leggiamo i nomi dei compagni d'arma caduti; ci soffermiamo un attimo per salutarli, poi un passo in avanti e ne riconosciamo altri e poi altri ancora. Ecco, sono tutti ritornati, la men-

...Verso le ore 10 forti unità corazzate inglesi erano apparse davanti al 20° corpo d'armata. In breve le divisioni italiane e in particolare la loro artiglieria erano state sommerse dal violentissimo fuoco dei cannoni britannici e dalle bombe della RAF... La situazione in quel settore era molto seria e vi divampava una violenta battaglia di carri armati.

...A sud-est e a sud del Comando si vedevano grandi nuvole di polvere. Qui si svolgeva la disperata lotta dei piccoli e scadenti carri armati italiani del XX° corpo con circa 100 carri armati pesanti britannici che avevano aggirato gli italiani sul fianco destro scoperto...

ciati su Fuka in prossimità del quale centro la mattina seguente avremmo dovuto incontrarci coi nostri comandi.

Gli inglesi non si avvidero subito del nostro ripiegamento perché la massa dei nostri carri era rimasta inchiodata sul posto. Quando capirono, era troppo tardi e non seppero osare sicché, sia pure con qualche difficoltà, uscimmo dall'accerchiamento raggiungendo Marsa Matruh.

Con tutti questi pensieri che si affollavano alla mia mente, la mattina del 4 novembre scorso, 23 anni dopo, mi avviai col cuore in tumulto verso la Q. 33 che si affaccia sull'azzurro Mediterraneo.



Uno dopo l'altro i carri armati esplodevano o s'incendivano mentre il violentissimo fuoco dell'artiglieria nemica ricopriva le posizioni della fanteria e dell'artiglieria italiana. Verso le 15,30 partì l'ultimo messaggio radio dell'Ariete: «Carri armati nemici fatto irruzione a sud dell'Ariete, con ciò Ariete accerchiata. Trovati circa 5 Km. nord-ovest Bir el Abd. Carri Ariete combattono». La sera il XX° corpo italiano, dopo valorosa lotta, era anientato. Con la ARIETE perdemmo i nostri più anziani camerati italiani, ai quali, bisogna riconoscerlo, avevamo sempre chiesto più di quello che erano in grado di fare con il loro cattivo armamento... Gli ordini di ritirata furono emanati alle 15,30 e i movimenti incominciarono subito.

Io che ebbi l'onore di partecipare a questi ultimi episodi dell'Ariete, dirò con obiettività, che senza raggiungere le vette dell'epica come qualche scrittore ha voluto scrivere, l'Ariete ha assolto il compito affidatoci fino in fondo, fino all'olocausto, com'era suo dovere.

Coi pochi resti raccolti sul terreno della battaglia ci dirigemmo in direzione dei bengala inglesi lan-

e dove quasi si specchia l'altissima mole del Sacrario semi ottagonale nella sua parte anteriore e semi circolare verso il mare.

Dopo una rapida puntata al Minareto, che dista una dozzina di chilometri dalla Q. 33, e che ha tanti ricordi per noi, abbiamo partecipato alle due junzioni più toccanti: all'alza bandiera nel cortile d'onore e alla Messa nell'interno del Mausoleo, al cospetto dei nostri Compagni Caduti, presenti e assenti, perché il deserto di sabbia ne rinsera ancora 12 mila che non restituirà mai più.

Mentre le Signore si accostavano alla Mensa Eucaristica, una emozione intensa prendeva tutti e le lacrime scendevano senza ritegno perché non erano di debolezza, ma di amore fraterno, di serenità e quasi di purificazione dell'animo e dello spirito nostri.

Lasciammo quel luogo sacro con la tranquillante certezza che i nostri Caduti non saranno mai soli. Il Console Generale d'Italia ad Alessandria d'Egitto, dottor Biondi-Morra ci ha dichiarato che Lui e gli italiani d'Egitto si fanno un dovere di essere, vigilanti custodi di quei sacri luoghi.

Gen. Corrado Mazzara



te diventa contemplativa e parliamo con Essi; li vediamo avanzare baldanzosi, cantare, gridare, invocare, morire; rivediamo i carri armati sferragliare lasciando retro la lunga scia di polvere come per fendere le onde sabbiose; poi il richiamo alla realtà ci distoglie dalla segreta conversazione ed il soliloquio si perde nell'immenso deserto. Tomba n. 46, ... 245, ... 347, ... 465, ... Ignoto! Ignoto! Non sono stati identificati e non li possiamo invocare: solo un nodo alla gola, una lagrima e la breve visita si conclude.

Rivolgiamo ancora un pensiero

cristiano alla memoria dei Caduti e riprendiamo in pulman la lunga litoranea che si snoda tra le sabbie fino ad Alessandria lasciando dietro i nostri ricordi, le visioni del passato. Le vicende di cui fummo protagonisti, ma portando nel nostro cuore il sollievo spirituale infusoci dai Fratelli colà rimasti per sempre. Quei Fratelli che da Bardia a Bir El Gobi, da Atin El Gasala a Tobruk, da El Cattara ad EL ALAMEIN, facendo meritate alla Divisione Corazzata «Ariete», da parte nemica, l'appellativo di «Gost Division» (Divisione Fantasma) seminarono tra le sabbie ben 13 Medaglie d'Oro alla memoria, 5 a ventenni e 3 alle Bandiere dei Rgt. Carri 4°, 32° e 132°.

Ora il deserto tace, non più carri armati, non più mitraglie, non più incursioni; tutto è pace e senza vita: solo qualche cammello tra le dune brucia i licheni e muggisce invano al dominio degli elisei che muovono l'immenso manto di sabbia, creato dalla energica deflazione dei sedimenti incoerenti, denudando sempre nuovi strati e formando nuove dune, forse coprendo o restituendoci un fratello le cui ossa fremono ancora amor di Patria.

Adatto, Fratelli! Riposate ove si sono spenti i canti della Patria, così come riposano Quelli che cantarono sul Carso e sul Piave, poiché da Redipuglia ad El Alamein un ponte ideale ormai congiunge i due Sacrari: l'uno gremito di Eroi, l'altro di Prodi Guerrieri.

Pietro Cornacchia

LA BANDIERA

Sarò con te
nella pugna
a spronare il tuo coraggio,
con i miei colori.
In ogni vittoria
garrirò al vento,
sarò di gloria ai vincitori
di monito ai vinti
e avvolgerò nel mio seno
i caduti.
E se tu cadrai
ti seguirò,
nella polvere
o nel profondo
degli abissi del mare.
sarò con te
a dormire l'eterno sonno,
perché hai creduto in me,
sull'onore dei miei colori.

Avossa Nicola

Il 3° reggimento f. corazzato «Granatieri di Sardegna» ha ricevuto a Persano, nel corso di un'austera manifestazione, la Bandiera di Guerra. A poco meno di un anno di distanza da quando la Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate ebbe il privilegio di presiedere alla sua costituzione, l'unità si è presentata in tutta la sua efficienza, dimostrando altresì come alla preparazione tecnica unisca un alto livello spirituale.

Mesi di attività protese a dare al reggimento, costituito in parte da reparti sperimentali e dimostrativi della Scuola e in parte da unità di nuova formazione, una fisionomia tattico-operativa e morale, hanno dato i suoi frutti. Infatti Bersaglieri, Carristi, Cavalieri, Artiglieri Corazzati, che formano il 3° Corazzato, hanno dato prova, nel giorno più solenne e impegnativo, di aver raggiunto un grado elevato di addestramento, unito ad un entusiasmo che onora i Corazzati d'Italia.

Davanti al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Aloia, alle altre autorità militari e civili, davanti a centinaia di reduci accorsi da ogni parte d'Italia al richiamo della nostalgia e dei ricordi, si è svolta una manifestazione che, curata in ogni particolare dalla Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate, è stata espressione della potenza e dell'efficienza del nostro Esercito. E la commossa partecipazione dei Granatieri, Bersaglieri, Carristi, Cavalieri e Artiglieri in congedo, ha dato alla cerimonia un significato tutto particolare: di intima fusione, cioè, tra i militari alle armi e quelli che ieri tutto diedero per la Patria. Le sentite parole di commento dei reduci, il loro applauso ammirato, la commozione visibile in anziani e giovani, hanno detto la soddisfazione di coloro che un giorno si sacrificarono, nel vedere lo spirito e la preparazione dei reparti eredi delle gloriose unità che in guerra eroicamente si batterono.

Quando si ha l'onore di portare i nomi del 3° reggimento Carristi, del IV battaglione Bersaglieri, del IX battaglione carri, del 1° squadrone del reggimento Cavalleggeri di Alessandria, della 7ª batteria del 13° reggimento Artiglieria «Granatieri di Sardegna» occorre esserne degni. E senza retoriche esaltazioni si può ben dire che il nuovo reggimento, che all'ombra della Bandiera, custodisce la memoria di migliaia di Caduti, dal 1848 al 1943, ha saputo e sa continuare sulla via del dovere e della dedizione, tracciata con il sangue dai soldati di Italia. Perché non sono state solo la potenza e la capacità a colpire la mente di chi ha assistito alla cerimonia, è stato anche e soprattutto il cuore a ricevere la sensazione che il binomio tecnica-entusiasmo sono la più bella realtà del 3° Corazzato.

L'accorrere in massa di Carristi in congedo, che hanno affrontato lunghi e faticosi viaggi, ha ricevuto dalla manifestazione, così vibrante e toccante, il premio migliore per l'attaccamento dimostrato da coloro che, pur tornati alla vita civile, non dimenticano. Se giovani erano gli equipaggi che sui mezzi compivano le perfette evoluzioni, accanto a loro, nei mostri d'acciaio, battevano ancora e sempre i cuori di coloro che furono e sono orgoglio d'Italia

Il 3° Corazzato ha la sua bandiera!

Presente il capo di S.M. dell'Esercito Generale Aloia - Solenne cerimonia che ha posto in luce la preparazione e l'entusiasmo del reggimento - Imponente sfilamento dei reparti - Presenti moltissimi carristi in congedo

per le loro imprese di un passato lontano e recente.

Questa unione spirituale non è fantasia, ma luce vera che illumina e riscalda l'animo di chi serve in armi la Patria e che dalle glorie di ieri trae alimento per la dedizione di oggi. Sulle compatte formazioni di carri e di mezzi corazzati che sfilano, simboleggiando la potenza del nuovo Esercito Italiano, aleggiavano gli spiriti di tanti, tanti eroi, la cui dedizione rivive nella volontà dei Corazzati di esserne sempre degni.

Le truppe, agli ordini del generale DEL POZZO, Comandante la Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate, furono presentate al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di C.A. Giuseppe ALOIA, che le passò in rassegna. Erano schierate davanti ai mezzi corazzati: le Bandiere di Guerra del 1° Reggimento «Granatieri di Sardegna», del 17° Fanteria «Acqui», del 231° Fanteria «Avelino», del 13° Artiglieria «Granatieri di Sardegna», della Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate, del C.A.R.T.C.; la compagnia d'onore del 1° Reggimento «Granatieri di Sardegna», il 3° Reggimento Fanteria Corazzato, con la Bandiera ancora nel fodero, e i suoi reparti di Bersaglieri, Carristi, Cavalieri, Artiglieri Corazzati; un Battaglione di formazione della Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate di Caserta. Accompagnavano il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, oltre al Comandante delle

autorità militari e civili: il generale di Corpo d'Armata, Guido BOSCHETTI valoroso carrista, il prefetto di Salerno, il Presidente dell'Associazione Nazionale Carristi, generale STELLA, il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, il presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri, il generale VERRI, grande invalido di «El Alamein», il generale PEDONI, già comandante del 3° Carristi, e tanti altri.

Dopo la rassegna, avanzò, su di un carro M 13, con il quale i corazzati combatterono in Africa Settentrionale, il vessillo del 3° Corazzati, con il Colonnello Comandante SLAVIERO, e l'Alfiere. La Bandiera fu tolta dal fodero e, mentre i Comandanti di battaglione e di reggimento le facevano ala, fu benedetta, ricevendo così il crisma spirituale della religione.

Il Colonnello Comandante pronunciò poi le parole di rito, alle quali rispose il «lo giuro» del reggimento. La consegna all'Alfiere, chiuse la prima parte della cerimonia.

Mentre la Bandiera del 3° prendeva posto su di un carro M 47, passando dall'M 13, simbolo del passato, al nuovo mezzo, simbolo della potenza del presente, i reparti si ammassavano per lo sfilamento. Con evoluzioni rapide e precise le compagnie raggiungevano la zona assegnata. Iniziava quindi lo sfilamento: in formazioni serrate, squadroni, compagnie, batterie, passavano davanti alla Bandiera, dando una dimostrazione di



gurava quindi la mostra dei Corazzati, allestita dalla Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate in un padiglione della tenuta di Persano. Scopo della mostra: Onorare il passato glorioso e testimoniare la realtà del nuovo Esercito divenuto, attraverso una profonda opera di trasformazione, poderoso strumento per la difesa dell'Italia. L'allestimento e la direzione artistica della Mostra sono dovuti al Colonnello carrista Cesare Simula e al giornalista Franco Fedeli, cui si devono anche molte delle stupende fotografie esposte.

La Mostra è divisa in due settori: uno storico, con foto, cimeli, vessilli, che narrano la storia gloriosa del 3° carristi e dei reparti che ne fecero parte; uno dedicato ai Corazzati di oggi, al loro addestramento, alta specializzazione, ardimento, potenza dei mezzi.

La visione delle vecchie foto, alcune rarissime, che narrano la storia del reggimento carri armati e del 3° Carristi, ordinate secondo una successione storica e un tocco di romanticismo, sono state per i carristi in congedo il più gradito tuffo nel passato. Mentre le immagini delle guerre d'Africa, di Spagna, dell'ultimo conflitto mondiale, hanno stupefattamente esaltato le glorie delle fiamme rosso-blu su tutti i fronti.

Durante l'inaugurazione della mostra, il maggiore PEROLARI, appassionato e instancabile presidente dei Carristi in congedo di Bergamo, ha offerto al 3° Corazzato il busto in bronzo del Carrista del Deserto, dono particolarmente apprezzato e gradito.

Dopo le varie cerimonie, carristi in congedo e in servizio hanno partecipato al «rancio di corpo» in fraterno cameratismo e allegria.

Il vice-presidente dei Carristi in congedo di Bologna, rag. Giorgio GUAZZI, ha offerto al Comandante del 3° un'artistica pergamena con alcuni versi che esaltano le glorie del passato e la continuità della tradizione carrista.

Non possiamo chiudere questa cronaca senza ricordare la massiccia partecipazione dei carristi in congedo alla cerimonia. Oltre al largo intervento delle Sezioni della Campania, specie di Napoli (con il dinamico presidente AMBROSI) e di Salerno e provincia, è da apprezzare la partecipazione delle Sezioni lontane che, sia pure in numero ridotto, anche per la giornata feriale, hanno voluto essere presenti alla manifestazione.

Segno come la nostra Associazione sia viva e vitale e come i suoi componenti siano animati dal più vibrante entusiasmo carrista.

ciesse



Carristi in congedo con i loro labari

Truppe: il generale di C.A. GASPARI, Comandante la Regione Militare Meridionale, il generale di C.A. FORLENZA, Ispettore delle Armi di Fanteria e di Cavalleria, il generale di C.A. GUILLET, Comandante della Regione Militare Centrale, il generale di Divisione FENOGLIO, Comandante la Divisione «Granatieri di Sardegna», il generale di Divisione LA ROSA, generale addetto per le truppe corazzate. In tribuna d'onore avevano preso posto le più alte

addestramento e di entusiasmo che si rinnovava quando i reparti, con difficili movimenti, apparendo e scomparendo nelle anfrattuosità del terreno, riprendevano lo schieramento.

Il generale Aloia, con squisita sensibilità, ha voluto accanto a sé, durante lo sfilamento, il generale Stella, Presidente nazionale dell'ANCI, e il generale Pedoni, valoroso comandante del 3° Carristi dal 1939 al 1941.

Il generale ALOIA, accompagnato dalle altre autorità, inau-



Il Capo di S.M. dell'Esercito Gen. Aloia passa in rivista lo schieramento

La Presidenza ed i carristi tutti dell'ANCI rivolgono il loro più vivo ringraziamento al Gen. Del Pozzo, comandante la Scuola Truppe Corazzate di Caserta, ed ai suoi collaboratori, particolarmente il Col. Simula, per l'ospitalità offerta in occasione della cerimonia di Persano e per i sentimenti di fraterna solidarietà sempre dimostrati all'Associazione.

I carristi romani esaltano la loro festa



I carristi romani, nella 38ª ricorrenza della costituzione della Specialità carrista, si sono riuniti il 1º ottobre nella caserma Ruffo-Albanese, ex forte Tiburtina, per deporre una corona d'alloro al monumento che ricorda tutti i carristi caduti per l'onore delle armi d'Italia.

Un plotone di bersaglieri rendeva l'onore delle armi.

Intervenuti: il Gen. Stella, Presidente Nazionale, il Gen. Pedoni, Presidente della Regione del Lazio e della Sezione di Roma, il Gen. Albamonte e nume-

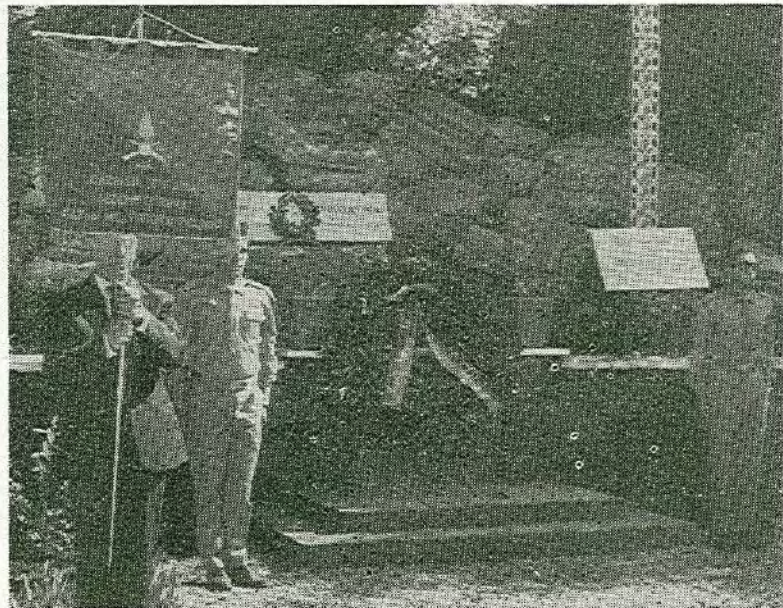
rosi altri ufficiali e carristi in congedo.

Il Ten. Col. Fioritto, padre della medaglia d'oro «alla memoria» S. Ten. Enzo Fioritto, caduto a S. Paolo nella difesa di Roma, ha recitato la preghiera del carrista.

Il Comandante del Battaglione Bersaglieri, con squisito senso di signorilità, ha voluto riunire

tutti i convenuti al circolo Ufficiali della caserma.

Una rappresentanza di carristi si è portata poi alla vicina Scuola Elementare, per deporre un omaggio floreale al busto in bronzo che ricorda l'eroico Capitano Carrista Vittorio Piccinini, medaglia d'oro «alla memoria» ed a cui s'intitola la Scuola.



e onorano un loro eroe

Il 25 ottobre, 23º anniversario della morte del Capitano Carrista Vittorio PICCININI, medaglia d'oro «alla memoria», caduto ad El Alamein, è stato ricordato dalla Scuola Elementare, che s'intitola al nome dell'Eroe e dai carristi romani presenti la Mamma ed i familiari del Caduto.

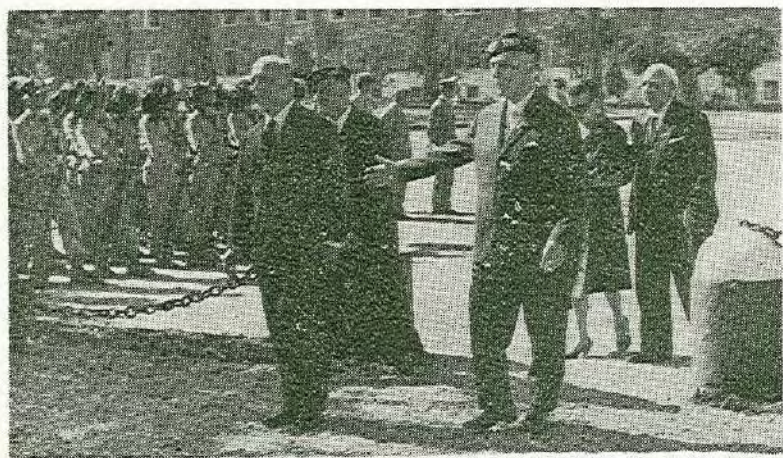
Alle ore 10 ha avuto inizio la cerimonia dinanzi alla scolaresca, con la lettura, da parte del fiduciario della Scuola stessa Sig. Galante, della motivazione della medaglia d'oro concessa «alla memoria» del Capitano Carrista Vittorio Piccinini:

«Comandante di compagnia Carri M. a malgrado della critica situazione tattica, dei mezzi inadeguati, delle condizioni ambientali particolarmente difficili, la guidava con superbo slancio all'attacco di soverchianti forze corazzate, contribuendo, con abile manovra e singolare audacia, ad un netto successo. Caduti i tre quarti degli ufficiali e lo stesso Comandante di Battaglione, lo sostituiva e, coi carri superstiti, benché il suo fosse colpito, incalzava arditamente l'avversario. Gravemente ustionato, ferito alla gola ed al petto e con un braccio stroncato, non desisteva all'azione alla quale, imprimeva rinnovato vigore col suo eroico esempio e, alla luce della vittoria immolava la sua vita per l'onore delle

armi d'Italia, confermando anche tra i suoi carristi, le salde virtù di comandante capace e valoroso di cui aveva dato prove luminose in precedenti campagne di guerra». Africa Settentrionale — El Alamein — 25 ottobre 1942.

Dopo la lettura tutti gli alunni hanno intonato l'Inno di Mameli e l'Inno dei Carristi.

Ha preso quindi la parola il Gen. Pedoni, Presidente della Regione del Lazio e della Sezione di Roma, per commemorare l'anniversario e per ricordare ai bambini l'eroico sacrificio di Vittorio Piccinini, dev'essere tenuto presente soprattutto dai



I Gen. Stella, Pedoni, Fortuna, la N.D. Pedoni con il col. Fioritto

giovani, future speranze della Patria.

Alcuni bambini e bambine hanno poi recitato alcune poesie tutte dedicate all'Eroe ed alla Mamma lodevolmente preparati dai rispettivi insegnanti.

A chiusura della suggestiva cerimonia, ha parlato il Direttore Didattico Prof. Santini, per ringraziare tutti i convenuti ed elogiare i bambini e bambine che hanno recitato.

I familiari del Caduto hanno deposto una corona di alloro dinanzi al busto e tutti i bambini hanno sfilato poi per deporvi un fiore.

Presente il Gen. Stella, Presidente Nazionale, la Signora Pedoni, i Generali Grimaldi ed Albamonte e molti altri ufficiali e carristi in congedo.

V. R.

Fiori d'arancio a Latina

La sezione Provinciale ANCI di Latina partecipa le nozze del Signor VITA Angioletto con la gentile e ignorina VELLUCCI Giovannina, figlia del Carrista in congedo Ubaldo.

Il rito religioso è stato celebrato dal M. Rev. don Celeste CAPPELLI nella suggestiva Chiesa del Santuario MARIA S.S. della Civita in Itri.

Testimoni il Prof. Orlando Cifalitti e la Dott.ssa Antonietta D'Ermo.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno offerto un sontuoso pranzo nell'accogliente Ristorante «Paradiso» in Scauri (LT).

Partecipa inoltre le nozze del signor INFUSSI Pietro, carrista, con la gentile signorina Elena.

Il rito religioso è stato celebrato dal Reverendo don Ferdinando CORRIDI nella suggestiva Chiesa della S.S. Annunziata di Norma.

Testimoni sono stati i signori Rag. Norberto Chucchioni ed il Comandante dei Vigili Urbani signor Annibale ALCITI.



Riproduciamo da "Il Tempo" di Roma

Piloti senza ritorno

I comandanti Miglio e De Angelis scomparsi nel mare di Capri, sono stati dichiarati ufficialmente dispersi - Domani una Messa

Il tenente colonnello pilota Guido Miglio e il tenente di vascello pilota Pierfrancesco De Angelis, scomparsi a bordo di un



aereo «Grumman S2A» in dotazione all'86. Gruppo Antisom di stanza all'aeroporto di Capodichino (di cui il Miglio era comandante), a una cinquantina di miglia a nord di Capri, all'alba del 25 settembre scorso, nel corso di esercitazioni combinate aero-navali della NATO, sono stati dichiarati ufficialmente dispersi dalla Commissione d'inchiesta del Ministero Difesa. L'aereo — come abbiamo pubblicato a suo tempo — era improvvisamente scomparso, senza lasciare alcuna traccia sul mare dove si era inabissato. Soltanto due sottufficiali, uno della Marina militare, l'altro dell'Aeronautica, riuscirono a salvarsi a bordo di un canotto di gomma, in stato di choc e con gravi lesioni. Dei due ufficiali, nessuna traccia. Spese, le ricerche e trascorso il tempo protocollare, l'Aeronautica e la Marina hanno ufficialmente annunciato la loro scomparsa.

Ma noi carristi dell'ANCI, con particolare e profonda partecipazione, ci sentiamo vicini a «papà» Miglio, il Gen. Giuseppe Miglio, padre dello scomparso Col. Guido, che è stato per noi tutti carristi d'Italia il «papà» del carrismo italiano: primo Comandante del Reggimento Carri Armati, primo e più volte Presidente dell'ANCI ed attualmente Presidente Onorario. Così per noi il Gen. Giuseppe Miglio è assunto a simbolo del carrismo italiano.

Vogliamo dire al «nostro» Miglio, in questa sua tragedia di padre, la nostra parola commossa di compartecipazione con la profferta di tutto l'affetto, se può essergli conforto, di tutti i carristi d'Italia.

STELLA

Il nuovo direttivo della sezione di Como

Si è svolta a Lipomo l'assemblea della sezione di Como dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, presidente il ten. Giancarlo Sirtori e segretario il s. ten. Carlo Noseda. L'attività dell'ultimo triennio è stata illustrata dal vicepresidente Eugenio Chiusa; il presidente uscente cap. Previero ha salutato e ringraziato i soci, manifestando particolare gratitudine ai signori Bosio e Chiusa per l'attaccamento dimostrato all'Associazione.

Attraverso votazione segreta si è successivamente proceduto al rinnovo del Consiglio direttivo sezione: sono risultati eletti presidente il cav. Nino Mastrojanni, vicepresidente Ferdinando Pivelli, consiglieri Eugenio Chiusa, Carlo Fasola, Nino Bosio, Romano Garancini ed Enzo Zappa; segretario della sezione è stato nominato il signor Federico Gualtieri.

Il nuovo presidente, nel ringraziare i commilitoni per la fiducia accordatagli, ha reso omaggio al presidente uscente cap. Previero assicurando il massimo impegno per la continuazione dell'opera nobilmente da lui iniziata per rinsaldare i vincoli di amicizia fra i componenti la famiglia carrista.

Il simpatico autoraduno dei carristi liguri

Promosso dalla sezione ligure carristi d'Italia, il 17 ottobre si è tenuto in S. Stefano Magra un raduno dei carristi, assieme ai familiari, di tutta la Liguria. L'auto-raduno si proponeva di commemorare il 38º anniversario della fondazione della specialità e di inaugurare in S. Stefano Magra la sottosezione carristi della val di Magra.

Ecco il programma: ore 11 deposizione corone al monumento dei caduti di tutte le guerre; ore 11.30 commemorazione e costituzione della sottosezione. Nel pomeriggio i carristi, convenuti, dopo un giro nel paese hanno visitato la città e il porto della Spezia. I carristi liguri

guidati dal presidente regionale della Liguria, colonnello Piero Zapolato, hanno consumato il pranzo nei nuovi locali di un noto ristorante della località «Macchia».

Le sezioni venete a Redipuglia celebrano il 4 novembre

Il 4 novembre è stato solennemente celebrato a Redipuglia con rappresentanze e Labari, della Sezione di Padova con 30 carristi e familiari, della Sezione di Mirano con 10 carristi, nonché dalle Sezioni di Mestre e Treviso con congrua rappresentanza ognuna.

Costituita la sezione carristi di Roverchiara (Verona)

Nella «Sala del Mutilato», si è svolta, domenica 3 ottobre, una riunione per la costituzione della sezione carristi del Basso Veronese. Erano presenti il delegato del Basso Veronese, capitano Italo Merlin, di Roverchiara, il presidente interregionale colonnello Romano Piva ed altri ufficiali.

Il capitano Merlin ha svolto una relazione intrattenendo i soci intervenuti sugli scopi della nuova sezione, auspicando una propaganda efficace affinché tutti i soci del Basso Veronese che sono stati carristi o che comunque abbiano fatto parte di unità corazzate possano iscriversi alla nuova sezione. Tali dichiarazioni sono state condivise dal colonnello Piva, che si è anche cordialmente intrattenuto con i presenti.

Sarà decisa entro breve tempo la data di una successiva riunione, nella quale i soci potranno nominare il Consiglio direttivo.

CARRISTI, CAVALIERI, CARABINIERI, IN UNA SOLA CASA

Commosso spirito di corpo al raduno di tre armi a Fidenza

Il Gen. Stella inaugura la nuova sede comune



Il Gen. Stella taglia il nastro d'inaugurazione

Ex commilitoni di tre armi — cavalieri, carristi e carabinieri — hanno ieri vissuto a Fidenza una delle più intense giornate in occasione del raduno interregionale indetto per la inaugurazione della nuova sede che ospita appunto le sezioni delle tre armi.

I congedati di Fidenza iscritti alle sezioni sono esattamente 196 per i carristi, 63 per i cavalieri e 45 per i carabinieri. Innegabilmente una bella forza organica mossa e amalgamata dai presidenti di sezione cav. Zanini, tenente Barbagallo, cav. Negri che hanno nel presidente onorario dei cavalieri, cav. Bizzarri, nel vigile Abati, nel barista Piccinini e negli altri « ragazzi » del direttivo, sostenitori entusiasti che sentono veramente lo spirito di corpo.

L'appello partito da Fidenza è stato captato praticamente in mezza Italia, e ad onta dei nubifragi, delle strade interrotte, delle ferrovie con ritardi impressionanti, nel cortile dell'Agostiniano, ex convento di Piazza Gioberti, si sono incontrati alti ufficiali, graduati e commilitoni delle più lontane città.

Lunghissimo l'elenco dei presenti, inizieremo dal sindaco Marchetti, mons. Rizzardi per il Vescovo, cap. Filippi, dottor Cammi, rag. Cantarelli, cav. Cassi e Colombini per l'Associazione combattentistica locale, dottor Dante Tridenti, Isme ne Magnotti, dottor Nullo Musini, dottor Abrati, dottor Quaretti, Bersella che rappresenta il dottor Basili dell'ufficio I.D.D., Scaramuzza per l'Ufficio del lavoro, cav. Conforti, maresciallo Mantero, maresciallo Roveta, Gerardo Costa, Masenza, queste le autorità e le personalità locali.

Presente poi il colonnello Pugioni del Gruppo di Parma che rappresentava il Comandante la Legione, il dottor Manzari, intendente di Finanza di Parma, l'ex maggiore Rocchi, il colonnello Rossi, già com. dei reparti carristi di stanza a Fidenza, l'avv. Dentì, primo capitano e in rappresentanza della sezione paracadutisti di Parma, Camillo Rossi per la sezione granatieri, il signor Fontana presidente dei bersaglieri fidentini con il labaro di sezione, folte rappresentanze di associazioni civili e militari e partigiane, ten. colonnello Marchi per il generale Rampello comandante la zona militare il maggiore Tassitani per il laboratorio caricamento di Noceto, indi gli ufficiali e le numerose rappresentanze delle sezioni consorelle, con il generale Stella presidente nazionale dei carristi, generale Pedoni presidente regionale dei carristi del Lazio, generale D'Aiello, presidente regionale dei carristi della Campania, giunto da Napoli con il figlio capitano Armando D'Aiello che rappresentava il 4° carristi di Legnano, il generale Paolo Di Piazza ispettore regionale degli ex carabinieri emiliani, il maggiore Perolari di Bergamo presidente lombardo dei carristi con il cav. Corti presidente della sezione carristi di Bergamo, il capitano Foli con un picchetto del 31° carristi giunti da Bellinzago, e con carristi del 23° btg AS di S. Maria Capua Vetere, gli alfiere con labaro e bandiere delle sezioni carristi di Bergamo, Bologna, Como, Verona, Fontanelato, Fiorenzuola (che ha nel medagliere la medaglia d'oro dell'eroico carrista Scapuzzi) Versilia, delle sezioni carabinieri di Bologna e Parma, delle sezioni cavalieri di Bologna con il colonnello Pallotti, Piacenza, Brescia, Modena, Manerbio, quest'ultima con autentici veterani quali Giovanni Bodini, Ga-

zoldi Vincenzo, Santo Partesani, Vittorio Salvi che hanno fraternizzato con i commilitoni di Fidenza e in particolare con Giuseppe Zani della classe 1892.

Carabinieri in alta uniforme, labaro del Comune di Fidenza scortato dai vigili e banda municipale diretta dal maestro Sgarzini al via della cerimonia.

Don Angelo Beccherle, cappellano militare capo della brigata carabinieri di Bologna, ha impartito la benedizione alla nuova sede, poi il generale Stella ha tagliato il nastro tricolore. Le autorità hanno visitato la accogliente sede che presenta invidiate allegorie d'arma e significativi gruppi fotografici, e si sono poi interessati della collettiva di pittura che ha portato un nutrito gruppo di pittori di Fidenza a presentare quadri pertinenti con la festa d'armi; particolarmente interessante un soggetto di Alfieri.

Ha fatto seguito, nella suggestiva cornice rappresentata dal coreografico gruppo di presenti la Messa officiata dal don Beccherle nel cortile dell'edificio che ospita la sede.

Banda in testa si è poi formato

un corteo che ha fatto sosta al monumento ai caduti ove è stata deposta una corona d'alloro, dopo una sfilata per le vie cittadine in piazza Garibaldi infiammata e nobili parole nella orazione ufficiale tenuta dai generali Di Piazza e Stella.

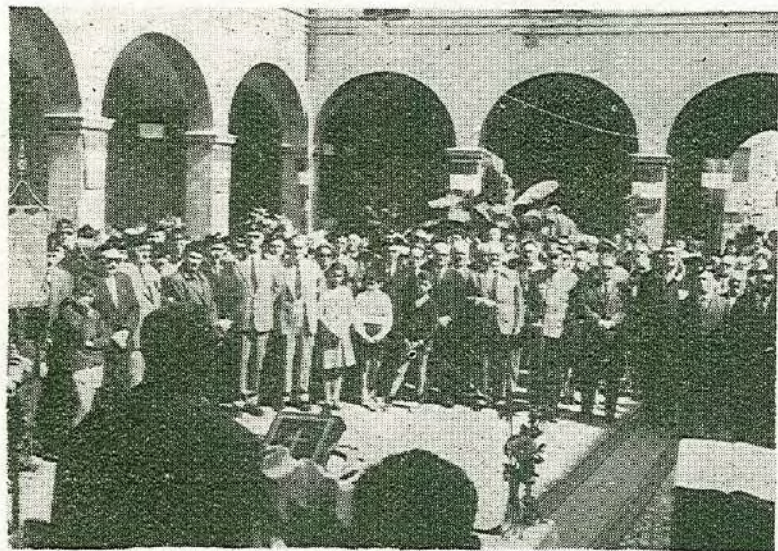
Una gavattata di lusso (300 presenti) ha poi radunato tutti in un colossale banchetto allestito sotto il porticato dell'ex claustrum.

Dagli oranti monaci di quattro secoli fa, ai brindisi, ai 10.000 cappelletti e ai ricordi dei fasti d'arma di ieri l'accostamento non è profano. L'entusiasmo dei convenuti era puro come la fede dei monaci agostiniani d'allora!

Nel pomeriggio, a libera scelta, itinerari verdiani e termali, visita ai monumenti cittadini e particolare momento di raccoglimento e di commozione durante la visita al museo risorgimentale fidentino che presenta gli autentici cimeli donati al Comune di Fidenza dal dottor Musini. Il Vescovo di Fidenza, mons. Zanchin, intervenuto durante il pranzo, ha portato il suo paterno e augurale saluto.

w. p.

(dal «Resto del Carlino»)



La Messa al Campo nel cortile della nuova sede

Comunicati della Presidenza Ferrema precisazione

On. RENATO ANGIOLILLO
Direttore de "Il Tempo"
Piazza Colonna
R O M A

29 Ottobre 1965

N. 1601 prot.
Signor Direttore,

L'articolo di fondo del 23 ottobre corrente, dal titolo "Ungheria eroica" di codesto apprezzato e diffuso quotidiano, si chiude con questa frase:

"A vergogna per il nostro Paese, dobbiamo anche ricordare che la rivoluzione ungherese spinse un gruppo di fanatici spietati a guadagnarsi il titolo infame di «carristi».

Non v'è dubbio che nell'intenzione dell'autore ed anche nella stesura del periodo, l'aggettivo "infame" si riferisce all'appellativo di "carristi", inteso come soprannome di quel gruppo di fanatici spietati cui l'articolo allude; tuttavia, poiché tale espressione può dare luogo in lettori superficiali o frettolosi, a un deplorabile equivoco, faccio appello, nella qualità di Presidente Nazionale della Associazione Carristi d'Italia, alla di lei ben nota sensibilità, perché voglia chiarire, con la integrale pubblicazione della presente, che i Carristi del nostro Esercito — gli unici che a duondiritto si onorano di tale attributo senza virgolette — non vanno comunque confusi con quegli altri "carristi" di cui è cenno nell'articolo di "Il Tempo".

La ringrazio e la saluto cordialmente.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. Div. R.O. Michele Stella

Egregio Generale

MICHELE STELLA

Presidente Nazionale Carristi d'Italia

Via Legnano, 2a

R O M A

2 Novembre 1965

Egregio Generale,

comprendo benissimo che non possa far piacere ai Carristi delle Forze Armate essere confusi con i "carristi" politici. Ma questa espressione non è nuova nella vita politica, anzi, la sua origine risale all'epoca in cui la sinistra del PSI, nel 1956, accodandosi alle direttive del PCI ed osannando alla selvaggia repressione sovietica della rivoluzione ungherese fu chiamata l'ala dei "carristi" cioè di coloro che si aggiovarono al carro comunista. Ed è da allora che nelle cronache politiche tale espressione viene sempre usata.

Non mi pare, comunque, che possano esistere possibilità di equivoco e di confusione. Per noi, come per tutti i lettori intelligenti e provveduti, i Carristi che meritano considerazione, stima e rispetto sono e restano soltanto quelli dell'Esercito.

Lieto di averLe potuto fornire questi schiarimenti, La saluto con la più viva cordialità.

IL DIRETTORE
Sen. Renato Angiolillo

La Presidenza rivolge a tutti i carristi il più vivo invito a rinnovare la tessera con cortese sollecitudine.

Significative cerimonie di carrismo in Piemonte

Si è svolta domenica 3 ottobre a Susa la cerimonia della benedizione del Labaro della Sezione Carristi in congedo della predetta cittadina.

La toccante cerimonia si è svolta nella Cattedrale con la partecipazione delle principali autorità civili e militari cittadine e di rappresentanze dell'Esercito, di associazioni combattentistiche e d'arma del luogo.

Particolare significato ha avuto la S. Messa officiata da Mons. Rivetti, fratello del Caduto, Medaglia d'argento al valor militare, Ten. Colonnello Cesare Rivetti al cui nominativo si intitola oggi la Sezione Carristi di Susa. Ne era, inoltre, madrina la vedova del Caduto giunta appositamente da Vercelli.

Ha fatto seguito lo scoprimento di una targa commemorativa al Monumento Carrista del Moncenisio con la posa di una corona d'alloro; mentre subito dopo un'altra corona veniva posta ai piedi del Monumento ai Caduti. Durante la posa delle corone venivano eseguiti l'Inno Nazionale e l'Inno del Piave dall'ottima banda musicale cittadina.

Ha pronunciato il discorso di circostanza il Gen. Antonio Gal-

leani, presidente regionale ANCI del Piemonte. Presenti il Vice presidente nazionale Ugo Boldrini, in rappresentanza del Presidente nazionale Michele Stella e numerosi carristi delle sezioni piemontesi e lombarde.

Domenica 31 ottobre, il generale Antonio Galleani, Presiden-

te Regionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia accompagnato da un gruppo di carristi in congedo vercellesi con il loro Presidente sezionale, capitano Eusebio Tortolone ed il Vice Presidente sig. Latina, con una semplice ma toccante cerimonia ha reso omaggio, alla

locale Caserma «Fratelli Garro-ne», al Monumento ai «Carrista» eretto nell'interno della caserma. La quale ospita tuttora i baldi artiglieri del Gruppo 11 Regg. Artiglieria Divisione «Legnano».

Cordialmente accolti dal comandante del Gruppo, maggiore Ostelio Strada, i carristi vercellesi con vessillo della Sezione, hanno deposto una corona d'alloro ai piedi del cimelio costituito da un carro armato italiano dell'ultima guerra. Subito dopo il gen. Galleani prendeva la parola ricordando i fasti gloriosi dell'Arma carrista in tutti i conflitti.

E' seguita la S. Messa, la quale ha radunato davanti all'altare carristi ed artiglieri. Quindi il gen. Galleani al termine della funzione religiosa leggeva la commovente «Preghiera del Carrista».

La simpatica manifestazione terminava con un rinfresco gentilmente offerto dal magg. Strada, durante il quale venivano eseguite le marziali note dell'Inno dei Carristi.

Gen. Galleani



Parla il Gen. Galleani

Esaltazione e lutto di carrismo nella Sezione dell'ANCI di Bologna

Bologna carrista, sabato 2 ottobre 1965 alle ore 18,30 presenti il Presidente Nazionale A.N.C.I. Gen. Stella e numerose Autorità civili, militari e religiose, folte rappresentanze combattentistiche e d'arma con labari e bandiere, il Vice Presidente della Sezione di Bologna Guazzi, tutti i consiglieri della Sezione.

Il Presidente Nazionale Gen. Stella tagliava il nastro tricolore, e inaugurava ufficialmente la nuova Sede, dopo di che il Cappellano Capo del VI° Corpo di Armata benediceva il Labaro della Sezione intitolato alla memoria del Ten. Carrista Med. d'Argento **Ciro Gallo** ucciso barbaramente nel campo di prigionia in Palestina. Madrina era la N.D. Gallo cognata dell'Eroe scomparso, dopodiché il Labaro veniva rimesso nelle mani del Vice Presidente della Sezione che lo consegnava all'alfiere Cap. Maggiore Fantazzini Adelfino.

Il Cappellano Capo pronunciava alcune parole all'indirizzo della Sezione e dei soci, prendeva poi la parola il Presidente Nazionale che esaltava la figura del Ten. **Ciro Gallo**, e chiudeva il suo dire ricordando le gesta dei carristi italiani, elogiando i collaboratori della Sezione che avevano contribuito alla riuscita della manifestazione in particolare a coloro che rubando tempo al sonno avevano lavorato, improvvisandosi muratori, impiantisti, verniciatori, falegnami, perché la Sezione riuscisse la più accogliente.

Il Gen. di Div. Pedoni Grande Uff. Antonio già comandante del glorioso 3° Carristi di stanza a Bologna, con accenti alati ricordava il terzo come fucina del carrismo italiano e gli appartenenti come esempio di valore e dedizione al dovere.

Il Presidente Nazionale Gen. Stella consegnava la tessera ad Honorem al nipote del Martire **Ciro Gallo** che porta il nome dello Zio, alla N.D. Anna Bollelli Weber moglie dello scomparso Edoardo Weber inventore degli omonimi carburatori e socia sostenitrice della Sezione, al Grande Invalido cieco di guerra Carrista **Poli Giancarlo** e al



La relazione di Guazzi



La madrina N.D. Gallo



Il Gen. Stella ed il piccolo **Ciro Gallo**



Il Gen. Stella e il cieco di guerra **Poli**

Grande Invalido **Alfonso Salmé**, che nonostante le menomazioni che lo affliggono partecipa costantemente alla vita associativa. Si ascoltava in profondo silenzio la registrazione delle parole del Presidente Regionale Col. **Luigi Coniglio Alaimo** im-

possibilitato ad intervenire perché gravemente infermo, parole che commuovevano i presenti. Chiudeva, leggendo i telegrammi d'augurio pervenuti e ragguagliando i presenti sull'attività passata della Sezione il Vice Presidente **Guazzi Giorgio**.

E' morto il Col. Coniglio



Fu tra gli eroici difensori dell'Ambr Alagi e conobbe con essi l'amarezza della prigionia in India. Col grado di Colonnello prestò

servizio nell'immediato dopo guerra sinché, raggiunti i limiti di età, iniziò il lungo periodo di dedizione all'Associazione Nazionale Carristi, che lo vide Presidente della Sezione di Bologna prima e della Regione Emilia Romagna poi.

Attivo e generoso, disinteressato e scrupoloso egli ha veramente creato ed organizzato le Sezioni ANCI di Bologna e della Regione, che alla Sua opera rimarranno legate.

Ai Carristi in armi, che a lui hanno reso gli onori, si uniscono nell'estremo saluto i Carristi in congedo, mentre i Labari delle Sezioni s'inclinano reverenti.

Addio, Coniglio!

E' l'espressione che mi viene su dal cuore carrista di sempre, dai nostri cuori carristi che ci conoscemmo e affratellammo nella "fiamma" dal suo primo ardere e che ci ha illuminati in tutto il comune cammino della nostra vita di soldati.

STELLA

La figura dell'eroico carrista Ten. **Ciro Gallo**

Ebbi la gioia di conoscere Colui per il quale mi accingo a scrivere queste righe, parecchi anni fa.

Uomo caratteristico, la Sua figura, la «barba», i colori della Sua divisa, lo rendevano più austero.

Seppi che era nato a New York, seppi che aveva già combattuto in Africa Orientale, in Spagna ed anche al fronte Occidentale.

Sognava poter dare ancora il Suo contributo alla «diletta Patria», combattendo su altro Fronte. Tale Sua aspirazione fu presto appagata.

Venne il fatidico giorno da lui tanto atteso; il glorioso 32° Reggimento Carristi ricevette l'ordine di raggiungere il Fronte in Africa Settentrionale, e con esso il Ten. **Ciro Gallo**, esultante di gioia.

Le vicende della guerra su quel Fronte furono tante ed il magnifico 32° Reggimento scrisse pagine di Gloria, sì da suscitare meraviglie ed ammirazione nel nemico che lo fronteggiava.

In tutte le azioni il Ten. Gallo è sempre pronto, circondato dagli eroici Suoi Carristi, molti dei quali eroicamente donarono la vita per la grandezza della Patria e per lo onore dell'arma «Carristi». «Eroi ignoti agli uomini ma noti a Dio».

Fronteggiati da forze di molto superiori i Carristi della gloriosa «Ariete» si prodigano in maniera tale che nessuna penna umana sarà mai capace di scrivere il Loro eroismo. In una azione di queste il carro del Ten. Gallo viene gravemente colpito, altri carri subiscono la stessa sorte, i Carristi anche se feriti, eroi fra gli eroi, a terra vicino ai Loro carri, combattono fino al limite delle Loro forze.

Il Ten. Gallo, gravemente ferito anche alla faccia, gronda sangue, cerca di dissipare il rosso liquido dagli occhi, Egli vuole ancora fieramente guardare e combattere il nemico.

Incoraggia i Carristi, ma esaminate cade.

Si risvegliò in una corsia di un ospedale nemico. Non soffre per le ferite riportate quanto per la perdita di libertà, ha la forza di chiedere dei Suoi Carristi, trova ancora il modo di mostrare al nemico la Sua fierezza, la Sua Italianità. Lenti passano i giorni in quel luogo di cura, le ferite non sono quasi del tutto rimarginate, la figura fisica di questo eroe è cambiata, la Sua faccia è trasformata, ma in lui è rimasta intatta la fede, lo spirito.

Viene, per volere inglese, al più presto dimesso dall'ospedale ed inviato nei campi di prigionia dell'Africa Settentrionale.

Qui trova modo e forza di svolgere una vera crociata di propaganda e di incoraggiamento, tenendo alto il morale dei prigionieri ed il prestigio dell'Italia.

Trasferito di campo in campo perché non «desiderato» arriva in Palestina.

Quel campo è comandato dal Generale di brigata **Ugo Fongoli**.

Nel frattempo sul Suo petto si aggiunge il nastro azzurro della medaglia d'argento al V.M.

Sogna la cara Patria lontana, affranto di non esserLe più utile. Nel nuovo campo di prigionia trova sfogo in lunghe discussioni, egli parla di tanti episodi di vera gloria, ricorda con nostalgia i Suoi carristi. Pensa al futuro, pensa alla libertà perduta, ignaro che poche ore le restano ancora della vita terrena, ha 26 anni e siamo al 12 Luglio 1941.

Il 13 Luglio il campo di Latrum in Palestina riceve l'ordine di prepararsi per partire il mattino successivo.

La sera, dopo la scarsa cena, e la consueta passeggiata lungo il perimetro interno del campo, la maggior parte degli Ufficiali si ritira sotto le tende prima dell'ora solita, per preparare il poco bagaglio.



Il Tenente Carrista **Ciro Gallo** si trattiene ancora a passeggiare assieme ad altro Ufficiale. La sentinella inglese che percorreva il corridoio fra due campi, intima ai due Ufficiali di ritirarsi subito sotto la tenda.

Il Ten. Gallo che conosceva l'inglese (era stato due anni a Londra alla propaganda Italiana) replica alla sentinella dicendo che manca ancora mezz'ora alla «ritirata» e continua a camminare lungo il perimetro prescritto. La sentinella inferocita da simile ordine, imbracciato il fucile, intima ai due Ufficiali di fermarsi, viene obbedita. Presa la mira, la sentinella spara a non più di quattro metri di distanza e colpisce all'addome il Ten. Gallo che cade roverso.

Il luogo del misfatto è vicinissimo alla tenda occupata dal Gen. **Fongoli**, gloriosa figura di amato Generale, morto qualche anno fa a Roma, il quale alla detonazione esce immediatamente tanto che si imbatte con l'Ufficiale che era in compagnia del Ten. Gallo.

Il coraggioso Generale fa per avvicinarsi al Ten. Gallo, che gemendo con grande dignità, anche nel dolore, si comprime all'addome.

Le urla minacciose della sentinella che punta il fucile contro il Generale, l'obbligano a retrocedere tra le tende, ma appena arriva un Ufficiale inglese, si avvicina al Ten. Gallo.

La gravità della ferita è evidente, il Ten. Gallo se ne rende conto, è pienamente cosciente dell'accaduto.

Il Gen. **Fongoli** sollevatagli la testa e amorevolmente tenendo le mani fra le sue cerca dirgli parole di conforto.

Non ve ne è bisogno, poiché il Ten. Gallo presago ormai della fine, ad alta voce lancia evviva all'Italia.

Tale «evviva» lanciato più volte sembra dire «Grazie, Grazie Signori per avermi dato la possibilità di donare la mia giovane vita all'amata Patria».

Guarda con occhi di pietà e perdono coloro che barbaramente l'avevano colpito. Sul Suo labbro appare un sorriso di compassione.

Il Generale abbracciato gli chiede con le lacrime agli occhi se avesse qualcosa da comunicare ai Suoi familiari.

«Porti l'ultimo mio bacio e l'ultimo mio pensiero alla lontana Patria, riferisca il tutto a mio fratello».

Nel frattempo viene dato l'allarme a tutto il campo, dove entra una compagnia inglese in assetto di guerra, temendo una reazione a tanta barbaria.

Il Tenente Gallo viene rapidamente mosso in barella e trasferito all'infermeria. Il Gen. **Fongoli** viene insultato ed allontanato e gli viene tolta ogni possibilità di rivederlo.

Morì il mattino successivo, era il 14 Luglio 1941!

G. G.



Mostra carrista nella vetrina Satos di Bologna

Offerte al "Carrista"

SEZIONE DI LATINA	
COSTANZO Battisti	L. 500
D'APRANO Ugo	" 300
LOPERFIDO Giuseppe	" 1.200
ROGATO Ulderico	" 1.000
Totale	L. 2.000

SEZIONE DI PADOVA :	
BONETTI Gino	L. 200
CAPOVILLA Francesco	" 200
CORAZZA Vittorio	" 200
FERRARO Elio	" 200
GAVETTI Ferruccio	" 200
MANFIO Dino	" 200
MARCHIORO Livio	" 200
MORATO Mario	" 200
RAMPAZZO Lino	" 200
ROSSETO Giorgio	" 200
ROZZATO Giorgio	" 200
SANTI Mario	" 200
SINIGAGLIA Mario	" 200
SPIGOLON Antonio	" 200
TIRONI Carlo	" 200
TONIN Marco	" 200
VIDALI Giovanni	" 200
Totale	L. 3.400

SEZIONE DI SUSÀ:	
ALPE Giulio	L. 200
BERNARD Giovanni	" 200
BERTO Orlando	" 200
BOMBARDIERI Giuseppe	" 200
BORELLO Aldo	" 200
BRAYDA Americo	" 200
CALORI Riccardo	" 200
CELLI Giorgio	" 200
CHIESA Ettore	" 200
COLETTI Andrea	" 200
COSTA Pietro	" 200
FIORAVANZO Bervenuto	" 200
GALASSO Silvio	" 200
GHIOTTO Elvio	" 200
GODIO Giovanni	" 200
GUGLIELMINO Giovanni	" 200
MONDANI Ernesto	" 200
MORELLO Virginio	" 200
PELLEGRINO Giovanni	" 200
PETTIGIANI Franco	" 200
PLANO Aldo	" 200
RAIMONDI Angelo	" 200
REYMON Augusto	" 200
RIVETTI Giovanni	" 200
TROTTA Nicola	" 200
UGHETTO Felice	" 200
VALEZANO Fioravanti	" 200
Totale	L. 5.000

SEZIONE DI VERONA:	
PIVA Romano	L. 1.000
CIPOLLA Angelo	" 500
D'AMBRA Giuseppe	" 5.000
FRIZ Roberto	" 500
SCHIAPETTO Mario	" 500
VABBUSA Alessandro	" 1.000
Totale	L. 8.500

SEZIONI VARIE:	
CASTAMAN Livio - Valdarno	L. 1.000
CIPRIANI Renzo - Villa di Serio	" 1.000
DURANTINI Claudio - Roma	" 1.000
MAZZARA Corrado - Torino	" 2.000

TOTALE COMPLESSIVO L. 20.900

In occasione della cerimonia della Consegna della Bandiera al 3° Corazzato — erede del 3° Carristi — la Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate ha edito la bella pubblicazione curata dal colonnello carrista Cesare Simula: «Storie di corazzati».

Dal giornale "ROMA" stralcia. mo alcuni significativi punti della recensione del libro, che, distribuito a tutti i carristi intervenuti, è stato particolarmente gradito:

Il Simula non è nuovo alla ricerca storica; a parte la serie di articoli di rievocazioni militari scritti per il «Roma», egli ha dato alle stampe accurate e dotte pubblicazioni sul Palazzo del Principe di Salerno in Napoli, sul generale Alberto Pollio, Capo di Stato Maggiore e scrittore, nonché un «itinerario» storico-turistico del Sannio, con particolare riferimento alle vicende legate all'antico ponte sospeso «Maria Cristina», sul fiume Calore. Premiato al «Premio Alghero» e classificato al 2° posto al «Premio Caserta 1965», Cesare Simula sa unire, nei suoi scritti, ad uno stile formalmente corretto, un palpito di poesia e di amor patrio che gli deriva da una vita interamente spesa per l'Esercito e i più alti valori spirituali.

«Storie di corazzati» è un libro che si legge tutto d'un fiato.

IN BIBLIOTECA

senza altre soste che quelle richieste dall'interesse visivo destato da fotografie e cartine. Lo stile è sobrio, ed il senso di poesia che lo pervade scaturisce più dai fatti, nella loro ancor viva realtà, che non da astratte parole. E se tanti sono gli episodi e diverse le armi di cui si narra la storia, l'autore ha saputo così bene cucirli con il filo dell'amor patrio e del valore militare, che la narrazione scorre come per un romanzo.

Romanzo vero, scritto da migliaia di italiani, che Cesare Simula ci fa ancora ammirare sullo schermo colorato dei più nobili sentimenti. Il volume si presenta con una bella copertina a colori, dovuta alla xerografia del professore Paolo Coppola di Napoli.

f. s.

Il Gruppo delle Medaglie d'Oro al V.M. ha pubblicato l'Opera «Le Medaglie d'Oro al V.M.» in due volumi di circa ottocento pagine ciascuno, nella quale sono raccolte le motivazioni delle Medaglie d'Oro al V.M. collettive ed individuali, concesse dal 1925 al 1959, con brevi note storico-biografiche. In appen-

dice sono riportati i nominativi di tutte le concessioni dal 1833 ad oggi e prospetti riassuntivi delle concessioni stesse divise per Arma e per gradi.

I due volumi curati dalla Medaglia d'Oro Gaetano Carolei con precisione di riferimenti nei dati storici e biografici, hanno lo scopo di colmare una lacuna della letteratura militare e fanno seguito al volume pubblicato dal Gruppo nel 1925 con le motivazioni e le biografie delle Medaglie d'Oro dal 1833 al 1924.

L'Opera così estesa rappresenta l'enciclopedia del valore e del sacrificio della Nazione, e testimonia l'eroismo dei reparti e dei singoli nei trenta anni della storia più travagliata d'Italia.

Il prezzo dell'Opera è di lire 5.000.

Le Sezioni dell'Associazione ed i singoli Soci, potranno acquistarla (con lo sconto del 20 per cento) al prezzo di lire 4.000, ivi comprese le spese di spedizione.

Le richieste dovranno essere inviate al Gruppo delle Medaglie d'Oro Roma - Via Amba Aradam n. 16, mediante versamento sul C/C postale n. 1/12834.

CARRISTA ESEMPLARE



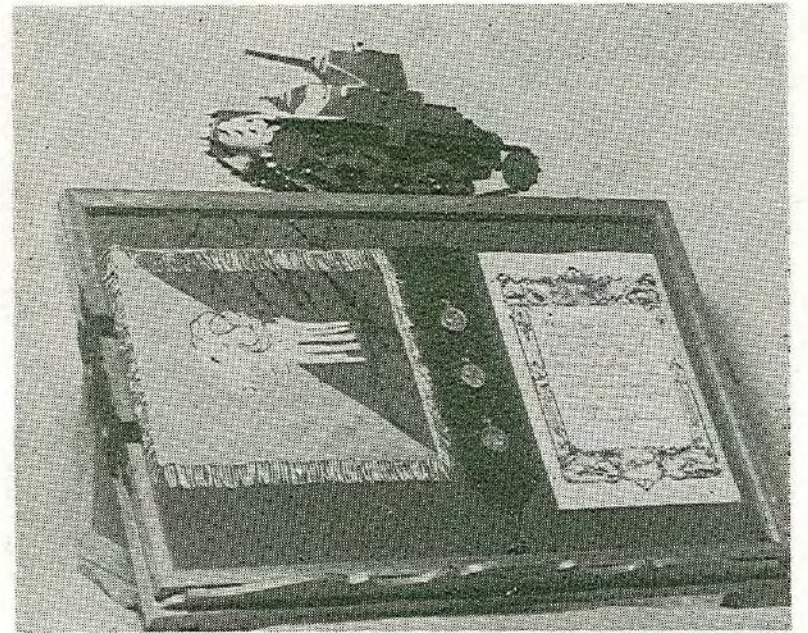
Carrista Togni Benedetto Medaglia d'oro e distintivo in oro con fronde per la sua 85ª trasfusione di sangue donato all'AVIS di Bergamo, coneritagli il 29 settembre 1965

Un significativo dono a Bergamo

Il Gen. Rubino, Comandante della Divisione «Ariete», ha offerto alla sezione di Bergamo, in segno di riconoscenza, per lo spirito dimostratosi, un significativo dono: una riproduzione del glorioso carro M. 13, una drappella dell'Ariete con le tre medaglie d'oro della Divisione Corazzata, dei Reggimenti 32° e 132° carri ed una pergamena che così dice:

I Carristi della Divisione Corazzata Ariete offrono i loro simboli all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia sezione di Bergamo a testimonianza dei vincoli spirituali che li uniscono a tutti i Carristi in congedo nella fedeltà al loro motto

"FERREA MOLE - FERREO CUORE"



I carristi bergamaschi sono fieri di tale dono e hanno inviato al Gen. Rubino i ringraziamenti che ancora una volta cementano l'unione dei carristi in congedo ai carristi alle armi.

carrista!
aiuta
il tuo
giornale

IN STAMPATELLO indicare a tergo la causale del versamento

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **1 - 1928** intestato a:

Associazione Naz. Carristi d'Italia - ANCI
Via Legnano 2-A Roma 902

Addì (1) _____ 196 _____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante



N. _____
del bollettario ch. 9

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **1 - 1928** intestato a:

Associazione Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I. Via Legnano 2-A - Roma 902

Firma del versante _____ Addì (1) _____ 196 _____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante



Mod. ch. 8-bis
(Ediz. 1962)

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. * _____

Lire (*) _____

(in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. **1 - 1928** intestato a:

Associazione Nazionale Carristi d'Italia - ANCI
Via Legnano 2-A Roma 902

Addì (1) _____ 196 _____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

numerato
di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Tassa L. _____



(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

I NOSTRI LUTTI

Un libro da leggere

“GUERRA IN ITALIA 1943-1945” del Gen. Mario Puddu tratta armonicamente e parallelamente gli avvenimenti militari, l'azione e la lotta della Resistenza:

— denunciando e confutando errati giudizi di capi militari, scrittori e memorialisti sull'attività bellica;

— precisando responsabilità politiche e militari sul collasso del settembre 1943;

— mettendo in giusta luce la successiva opera politica e l'attività patriottica per la risurrezione e la liberazione del Paese dai tedeschi.

L'opera d'interesse particolare per tutti gli Italiani, è unica nel suo genere in Italia ed all'Estero, sia per gli argomenti così unitariamente trattati nel campo militare, sia perché, per la prima volta, il movimento della Resistenza è inquadrato nella guerra combattuta in Italia e nell'azione politica svolta dal Governo nazionale per far riacquistare al popolo italiano la libertà e l'indipendenza.

La pubblicazione comprende: un testo (suddiviso in nove parti e due appendici con gli ordini di battaglia dei vari eserciti e le MOTIVAZIONI DELLE RICOMPENSE AL V.M. CONCESE A CITTA' ITALIA-NE PER LA LIBERAZIONE) e un atlante con 21 nitidissime tavole.



Sconto speciale del 10% a chi acquisterà il libro tramite l'ANCI.

Il Sergente Carrista CIPRIANI Renzo — Villa di Serio (Bergamo) Via Rollo 3 — ci scrive chiedendo notizie di carristi componenti l'equipaggio del proprio carro:

- MASETTI, pilota (marchigiano od umbro);
- DURÌ - mitragliere e radio telegrafista (friulano);
- SCHIATTONE (pugliese).



Luigi TRANQUILLI, capo-gruppo dei Carristi del Comune di Monte San Biagio (Latina).

L'ANCI esprime ai due figli, così luttuosamente colpiti, le più sentite condoglianze.

Un gravissimo lutto ha colpito il Capitano carrista Guido Landini, segretario della Sezione di Padova e della Presidenza Regionale V.O.

Il 15 settembre è deceduto il suo amatissimo babbo Conte Gr. Uff. Ing. Giovanni Landini.

Le più sentite condoglianze dell'ANCI.

Il 15 maggio u.s. sono deceduti in Cerea (VR) il carrista Pietro Merlin di anni 35 ed il 28 ottobre a Verona il carrista Ugo Rossignoli di anni 43.

L'ANCI formula alle famiglie tanto colpite da così immature perdite le più sentite condoglianze.



Col. carrista R.O. Reggio Amedeo

Buono e generoso, dedicò alla Patria e alla famiglia le migliori energie. Valoroso combattente di cinque guerre ne riportò ferite gloriose, mutilazione e invalidità. Ne ebbe numerose decorazioni al valor militare, encomi, onorificenze, la stima dei superiori e l'affetto dei subordinati. Affranto dal dolore raggiunse la diletta consorte dopo pochi mesi dalla sua dipartita.

I tuoi cari nel trigesimo e i carristi tutti dell'ANCI.

Proprietà Edizione Amministrativa dell'Associazione Carristi d'Italia Roma - Via Legnano, 2/a

Direttore Responsabile Dott. Gabriele Bigonzoni

Autorizz. del Tribunale di Roma numero 6337 del 31 maggio 1958

Tip. DAPCO - Via Dandolo, 8 - Roma

La tradizionale festa carrista della Sezione ANCI di Roma

Il sempre simpatico e tradizionale convivio carrista che il Gen. Pedoni realizza ogni anno, per riunire la famiglia carrista romana e per celebrare anche in letizia la festa della Specialità, si è effettuato anche quest'anno con brillante successo. Hanno partecipato più di cento carristi romani ed inoltre una significativa rappresentanza dei « carristi universitari 1941 » della speciale sezione ANCI di Siena.

Nell'occasione il Gen. Stella ha consegnato al Gen. Pedoni l'attestato di « benemerita » associativa tanto magnificamente « meritato ».

Convivio ottimamente organizzato e ottimamente consumato: molti canti, molti battimani e soprattutto moltissimo spirito carrista.

All'anno venturo !

Un problema da risolvere?

Il nostro problema. Tutti ed ognuno hanno il loro problema e tutti ed ognuno risolvono anche acrobaticamente il personale problema. Ma il «nostro» non merita alta acrobazia tanto è elementare e di facilissima soluzione se si applica soltanto un po' di buona volontà e cuore carrista. Il nostro problema da risolvere è come continuare a dare alle stampe questo nostro « Carrista d'Italia » che è vissuto a tutti i costi e soprattutto non vuole morire.

Sinora si è nutrito con grossi bocconi strappati con vigoroso appetito dal magro bilancio dell'Associazione ma ormai siamo all'osso. Abbiamo lanciato S.O.S. da queste colonne ed è venuto « qualcosa » che sapeva di ossigeno e non di carne. Ma un giornale fatto con l'ossigeno va e vola solamente nelle feste e per un giornale, per il nostro giornale, è veramente troppo poco.

Queste le premesse e i termini del problema, del nostro enorme problema, che bisogna assolutamente risolvere.

Ed ecco due soluzioni.

La prima, e la meno simpatica,

stampare tante copie del giornale in numero uguale agli abbonamenti che potranno risultare effettuati per il prossimo 1966 al costo di L. 300 per abbonamento annuale di 4 numeri.

La seconda, la più simpatica e generosamente carrista, sta qui in fondo, a piè di pagina: riempire il conto corrente, con personale e vigorosa scrittura, per un importo di lire 600, tagliare con forbice decisa e spedire con impeto e velocità carrista.

Perché « 600 » lire e non trecento? Perché le « 600 » di chi può faranno anche le trecento di chi non può. E se saranno molte « 600 » noi, anzi voi carristi, avrete risolto il problema non solo per il prossimo 1966 ma anche per di più.

E' un appello che dovrà far rombare i vostri cuori con la stessa possanza di come avete fatto rombare i vostri carri.

Per questo vogliamo lanciare il nostro nuovo grido di battaglia, cambiare il nostro irresistibile ordine di « motori! » con il più travolgente « cuori! » ed il problema sarà affrontato, risolto e schiantato dal nostro invincibile impeto.

Carristi d'Italia: cuori!

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, o mediante penna a sfera, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abruzioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

AVVERTENZE

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti o Uffici pubblici).

Prò giornale

" Il Carrista d'Italia "

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti